

**SEI CORDE**di ANGELO GILARDINO ([angelogilardino@aliceposta.it](mailto:angelogilardino@aliceposta.it))

# E così l'arte di Diabelli ha quel che si merita



**Un disco del chitarrista e studioso Claudio Giuliani, con l'integrale delle Sonate per chitarra, ci aiuta ad apprezzare meglio l'opera del musicista ed editore austriaco, che sapeva trattare magistralmente lo strumento senza esserne un virtuoso. Le sei corde ci fanno una gran bella figura. E il musicista romano sfodera anche una non comune attitudine alla divulgazione**

**T**ra i compositori che dedicarono parte considerevole della loro opera alla chitarra, e che dai chitarristi furono – e sono – assai mal ripagati, un posto distinto – sia nel valore della loro musica che nella scala dell'ingratitude manifestata nei loro confronti dai posteri – spetta ad Anton Diabelli, salisburghese di nascita e viennese di carriera e di residenza (ma solo in questo assomigliò a Mozart). Egli incarnò il prototipo di quella categoria di compositori che sanno trattare magistralmente uno strumento senza esserne dei virtuosi e che, in certi casi, possono giungere a rinnovare la scrittura idiomata molto più audacemente di quanto sappiano fare i grandi concertisti (basti ricordare Heitor Villa-Lobos, chitarrista della domenica e compositore profetico).

Perciò, quando nel cielo della sua Vienna, dove risiedeva da tre anni esercitando l'insegnamento del pianoforte e della chitarra, sorse improvvisamente – nel 1806 – l'astro dell'immigrato Mauro Giuliani (suo coetaneo: erano nati entrambi nel 1781), il buon Anton non oppose resistenza e non si

azzardò mai a suonare in pubblico il suo strumento prediletto. Anzi, poiché si dava da fare anche come editore, cercò di mettersi d'accordo con la "star" italiana e di collaborare con lui. Ci riuscì fino a un certo punto ma, dopo che Giuliani ebbe abbandonato la capitale dell'impero nel 1819, la figura del maestro di chitarra, compositore ed editore venne rappresentata, in alcuni passi delle lettere giulianiane, come quella di un vile profitatore.

La musica di Diabelli – soprattutto quella per e con chitarra – merita una reputazione sicuramente migliore di quella che l'editore si era guadagnato presso il chitarrista italiano. Forse Diabelli – malgrado la sua formazione di stampo ecclesiastico – non era uno stinco di santo, ma forse il gran Mauro era un po' permaloso. Oggi noi possiamo permetterci di mettere le composizioni sul leggione e di saggiarne qualità e limiti: e, da questa verifica, Diabelli non esce affatto male.

Ci aiuta, nell'apprezzamento dell'opera di Diabelli, un recente e pregevole cd pubblicato da Brilliant

Classics, intitolato "Diabelli – Complete Guitar Sonatas". Ne è interprete il chitarrista e studioso romano Claudio Giuliani, già ben noto nel mondo delle sei corde per la sua sistematica ricognizione sulle Sonate di Scarlatti e di Cimarosa – autori dei quali ha trascritto per chitarra tutto ciò che era ragionevolmente trascrivibile, arricchendo le sue edizioni con un serio apparato filologico utilissimo agli esecutori.

Diabelli aveva studiato con Michael Haydn, e quindi il suo concetto di forma-sonata aveva nutrimenti molto ben radicati nella tradizione. Non c'è dunque da aspettarsi, da lui, una qualche impennata beethoveniana: tutto si svolge nell'alveo delle buone regole, giusto con qualche aggiustamento necessario per far quadrare il compromesso tra il sublime paradigma della Sonata e le strettoie dell'idioma chitarristico. Le Sonate in questione, poi, sono soltanto tre, e non di uguale ampiezza: esse formano l'opera 29 del catalogo del compositore, e segnano il punto più alto toccato da Diabelli nel suo affettuoso indulgere verso i

diletti della chitarra sola (nella musica da camera con chitarra e per chitarra e pianoforte si mostra un poco, ma appena un poco, più audace).

Inevitabilmente, ci si domanda: è ancora utilizzabile questa musica nella programmazione dei concerti di chitarra di oggi? La risposta è la stessa che dobbiamo dare ove la domanda venga posta riguardo alla musica di Giuliani: se il livello richiesto dall'interprete per i suoi ascoltatori è quello della decenza, dell'amabilità, del buon costume musicale, la risposta è, senz'ombra di dubbio, affermativa. Se invece, dimenticando che a quell'epoca i pianisti non distinguevano Hummel da Beethoven, vogliamo paragonare le sonate per chitarra di Diabelli a quelle per pianoforte di Schubert (autore del quale Diabelli si curò non poco in veste di editore), allora la perdita è secca. Ma di questi insidiosi dilemmi critici gli interpreti più sereni e ispirati oggi per fortuna non si curano, e suonano quel che hanno a disposizione mettendoci la loro intelligenza e la loro bravura. E tanto basta.

È il caso di Claudio Giuliani, che va dritto allo scopo senza moine chitarristiche: ci consegna un Diabelli assai meno brillante, nel suono e nella virtuosità, di Giuliani, ma non certo inferiore al medesimo nella qualità delle idee musicali e nella sobria autorevolezza dello stile. La musica sta dignitosamente in piedi, la chitarra ci fa una gran bella figura e il chitarrista si comporta da signore, cioè fa benissimo il suo lavoro senza farci notare che è bravo. Inoltre, non si limita a suonare, ma aiuta anche l'ascoltatore a comprendere i brani offrendo una nota introduttiva precisa e discreta: che altro chiedergli? ■



## PANORAMA CD E MUSICA

LE ULTIME NOVITÀ DEL MONDO DISCOGRAFICO  
ED EDITORIALE PRESENTATE IN ESCLUSIVA  
PER I LETTORI DI GUITART



### DIABELLI COMPLETE GUITAR SONATAS

Claudio Giuliani  
Brilliant Classics 2013

Claudio Giuliani ha già donato in passato dei veri e propri gioielli al cosiddetto mondo della chitarra. Le sue trascrizioni scarlattiane sono imprescindibili per qualsiasi chitarrista desideroso di approcciarsi alle Sonate del grande clavicembalista. Anche le sue trascrizioni da Cimarosa sono particolarmente riuscite e possiamo apprezzarle anche su CD nell'incisione dello stesso Giuliani per conto della Brilliant Classics. Ed è con piacere che vi segnaliamo l'ultimo lavoro discografico di

Claudio Giuliani, questa volta dedicato alla musica per chitarra di Anton Diabelli. Giuliani incide l'integrale delle Sonate per Chitarra op.29 e lo fa con grazia ed un'interpretazione sempre pertinente e precisa. Tempi lenti e tempi veloci sono entrambi resi con chiarezza strumentale, dalla quale si evince un'analisi compositiva e stilistica rigorosa, alla base del suo chitarrismo e della sua ricerca. Le note di copertina sono esaustive e scorrevoli. La chitarra è una stupenda Antonio Marin Montero del 1993. Insomma, proprio un bel prodotto, grazie al quale possiamo apprezzare le doti di un ottimo studioso e chitarrista e riscoprire un autore poco eseguito ma assolutamente meritevole di tutta la nostra attenzione.